

Sabato 8 novembre 1997

8 l'Unità2

GLI SPETTACOLI

A Bologna Grotowsky «laureato» honoris causa

BOLOGNA. Lunedì 17 novembre Jerzy Grotowski sarà laureato dottore in Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo nell'aula magna dell'Università di Bologna. Ma la laurea honoris causa è solo uno dei numerosi appuntamenti che l'Università e il Comune dedicano al lavoro di questo grande innovatore del teatro. Il 14 novembre presso il Teatro Ridotto, che organizza le manifestazioni, Grotowski presenterà «Akropolis», un video su uno dei lavori più famosi della sua prima fase di ricerca, tra gli anni '50 e '60, quella del Teatro Laboratorio, del teatro povero, basato sull'attore e su un rapporto vivo, diretto, con lo spettatore. Agli ultimi esiti della inesaurita ricerca del regista polacco verso l'essenza della creazione artistica sono dedicati gli altri incontri: il 17 novembre alle 11 Thomas Richards, erede designato del maestro, incontrerà gli studenti del Dams; mercoledì 26 lo stesso Richards presenterà il film «Art as vehicle» che documenta il lavoro più recente e più segreto, una sperimentazione che non prevede esiti spettacolari e che non ammette spettatori, ma testimoni particolari, e che si sviluppa partendo da azioni fisiche basate su antichi canti vibratorii. Ricerca antropologica, sperimentazione sul corpo e alla voce si fondono in questo lavoro che dal 1986 si svolge nel Workcenter di Pontedera, grazie all'ospitalità del Centro di Sperimentazione Teatrale della città toscana. Le «azioni» saranno mostrate per dieci sere ad un pubblico di studiosi, studenti, addetti ai lavori, quindi soltanto per sera, invitati dagli organizzatori e dal Workcenter. L'incontro con questo grande, la cui ricerca ad alcuni è apparsa d'élite, mistica e che invece ha voluto solo proteggersi in un silenzio che cerca l'interiorità, è la prima tappa di un progetto, «Frontiere: maestri ed eredi», che porterà nei prossimi anni a Bologna Peter Brook, Eugenio Barba e altri maestri del teatro. Ed è anche il primo dei progetti per Bologna capitale della cultura europea del Duemila.

Massimo Marino

LA SFIDA

Stasera l'appuntamento con la nuova versione dello show del sabato su Raiuno

James Bond in aiuto di «Fantastico» Magalli e Carlucci incrociano le dita

Al via il restyling per ridare audience al programma legato alla lotteria. E si chiamano rinforzi. Spazio al gioco: conducono le squadre Sandra Mondaini e Frizzi. Per le «cose serie» ci saranno anche Vespa e Mentana. Tantillo: ecco le cifre della rete.

ROMA. Sandra Mondaini e Fabrizio Frizzi. Due squadre che vivacemente si contendono... gli anni della loro (e della nostra) vita. Tanto entusiasmo. Colpi di scena, compreso l'ingresso in studio di intere compagnie di poliziotti o paracadutisti, per dar peso a questa o a quella squadra. Bande. E persino Enrico Mentana e Bruno Vespa, che discutono tra loro di come andò la strage di piazza Fontana (1969) o un altro evento tipico del 1985. Resta il «gioco degli anni», che tanta sfortuna ha portato ad Enrico Montesano, facendo scivolare il suo *Fantastico Enrico* al di sotto della soglia minima dei 5 milioni di ascoltatori per il sabato sera di Raiuno. E il gioco diventa l'anima di *Fantastico* senza nomi propri, versione Giancarlo Magalli, con Milly Carlucci impegnata a mostrare un po' di più della sua bellezza statuaria e della sua verve soubrettistica. La gara, una specie di corrida tra vip, dovrà galvanizzare lo spettatore e spingerlo a partecipare alacramente al gioco vero, quello delle cartoline abbinare ai biglietti della Lotteria di Capodanno. Ieri alla Rai, viale Mazzini 14, gran sorrisi per il debutto, dopo l'abbandono forzato di Montesano che aveva perso due milioni di ascoltatori in sole cinque puntate. Se ne parlerà, del cambio, soltanto nei primi tre minuti della trasmissione di stasera (ore 20,40 su Raiuno). Poi si va avanti. «Grazie ad Enrico Montesano, riprendiamo *Fantastico*», l'omaggio di Giovanni Tantillo, direttore di rete, che ha aperto ieri la conferenza stampa di presentazione del nuovo corso.

È vero, sia perché il conduttore-attore si è ritirato aprendo la possibilità di rimaneggiare il programma; sia perché, a domanda, Tantillo ha rivelato che Enrico Montesano è stato pagato soltanto per le cinque puntate che ha condotto. Un po' per questo, un po' perché Giancarlo Magalli era già sotto contratto alla Rai, dal terremoto del primo novembre, notte di Halloween e dell'ultima puntata del *Fantastico Enrico*, non sono derivate, dice sempre il direttore, maggiori spese per la Rai. Tollo il compenso di Montesano, aggiunti un altro po' gettoni agli ospiti che condurranno la gara dei vip, a occhio e croce e supergiù *Fantastico* continuerà a costare sui 700 milioni a puntata. Di più e di meglio non si poteva fare: il gioco degli anni, bizzarro e finora di poco successo, è lì bello stampigliato sulle cartoline abbinare ai biglietti della Lotteria, che concorrono all'estrazione sia dei premi settimanali prima dell'exploit del 6 gennaio 1998. «È una sfida con un bel fondo d'incoscienza» - ha proclamato Giancarlo Magalli -: abbiamo cercato di trasformare quelli che per Enrico Montesano erano spigoli nella leva vincente del programma. La

gara, che era il punto debole, sarà un elemento trainante». Perché uno dovrebbe amare un anno della propria vita, piuttosto che un altro?, si è chiesto Magalli. E, perciò, ce li faranno amare ed odiare a forza, questi anni, identificandoli con personaggi noti e meno noti, e persino con situazioni luttuose, scabrose e drammatiche.

Ma non abbiate paura. «L'aria che speriamo di respirare ogni sabato è un'aria sicuramente festosa», ci ha rassicurati Giancarlo Magalli, che quanto a logorrea batte sicuramente Montesano, ottenendo però l'analogo risultato di non farci sentire troppa parola della partner femminile. E tuttavia, Milly Carlucci ha fiducia: «Giancarlo e io andremo per mano, anzi, a braccetto attraverso tutto lo spettacolo». Che li vedrà talvolta - speriamo meno possibile - fare piccoli sketch, commedie degli equivoci e passi di danza. Stasera, ad esempio, Milly cercherà di sedurre con un balletto chiamato «Bond girl» il nuovo 007 tra un mese nei cinema, Pierce Brosnan; e Magalli, dio lo scampi e liberi, cercherà di fargli concorrenza. Il restyling del *Fantastico* non più Enrico procederà di puntata in puntata, lasciando sempre più la zavorra dell'impianto teatrale voluto da Montesano e dai suoi autori, che restano, senza fare una piega, anche autori del nuovo programma.

La conferenza stampa è stata sobria occasione per Giovanni Tantillo, direttore di Raiuno, di rispondere alle critiche di queste settimane. Ha detto che nel mese di ottobre Raiuno ha perso l'1% nel prime time, nella prima serata. E lo 0,5 per cento nel day time, la giornata. Ma la media annuale, dal 7 novembre 1996 a ieri, gli dà uno 0,25% in più nella prima serata, in cui, ha sottolineato, ci sono state le maggiori innovazioni della rete. *Colorado*, condotto da Alessandro Greco al posto del collaudato *Luna park* di Fabrizio Frizzi; *Inviato speciale* di Chiambretti al posto della *Zingara*; David Sassoli invece di Gad Lerner; e infine Teo Teocoli con *Faccia tosta*, al giovedì, contro il consolidato *Beato fra le donne* di Paolo Bonolis. L'innovazione, dice Tantillo, «va giudicata nel corso del tempo, d'altronde l'altro anno *Tira e molla*, trasmissione concorrente di *Colorado*, aveva il 18,5% di share nel primo mese, *Colorado* fa il 17,5 per cento. Un gioco, deve affermarsi nel tempo». Dateci tempo, e considerate lo sforzo, insomma: «Siamo l'unica rete Rai che ha un impegno produttivo in prima serata, con quattro programmi prodotti: l'informazione, Teocoli, *Superquark* e *Fantastico*».

Nadia Tarantini



Milly Carlucci e Giancarlo Magalli durante la conferenza stampa

Onorati/Ansa

DANZA

Alla Scala l'allestimento di De Simone

Un musicista alla corte di Napoli Vita e amori di Gaetano Donizetti

Ispirato alla figura del compositore, il balletto, con la coreografia di Luciano Cannito, crea un affresco garbato della società dell'epoca con echi moderni.

MILANO. Il Balletto del San Carlo di Napoli è in scena alla Scala nell'ambito di un proficuo scambio tra istituzioni, e con la traccia di una famosa canzone partenopea, *Te voglio bene assaje*, che dà anche il titolo all'opera coreografica in due atti di Roberto De Simone e Luciano Cannito. Quella traccia, accompagna uno dei passi a due più riusciti del balletto, quello che stringe Gaetano (Stephane Fournial) a Rosina (Ambra Vallo): protagonisti di un racconto nato in occasione delle celebrazioni donizettiane.

Dunque l'elegante Gaetano, in velluto amaranto ma anche in malaugurante sciarpa viola, è Donizetti, colto nel suo soggiorno napoletano, tanto ricco di debutti, quanto foriero di acri delusioni personali (di qui la civettuola sciarpa viola). Ma attenzione. Come la canzone che dà il titolo all'opera coreografica, anche il Donizetti-ballerino è un falso storico. O meglio, è lo spunto per evocare il teatro napoletano musicale, e non, dell'Ottocento con le sue maschere, gli spettatori e i nobili nei salot-

mini ben più universale: la musica, incarnata da una cantante in ampio panier dorato. Del resto, *Te voglio bene assaje* poggia su un inedito progetto musicale, commissionato agli allievi del Conservatorio di Napoli, in cui sono pochi gli echi donizettiani e molti i prestiti dal *Pulcinella* di Stravinskij, con uno slittamento continuo di forme musicali e citazioni del Novecento colto e popolare che concorda perfettamente con il buon gusto e la qualità scenica del progetto.

La leggiadra invenzione di Roberto De Simone ha però un anello debole nella falsa modernità della danza di Cannito (piedi a martello, continui mulinelli «a bicicletta») e nella sua discontinua coreografia. Momenti felici (le gags delle maschere, la brillantissima interpretazione della Vallo) si alternano a vuoti da salotto in cui i ballerini del San Carlo nascondono i difetti ma ingessano, nella ripetizione continua dei valzer, i loro pregi.

Marinella Guatterini

In un film di Scorsese

Tom Hanks sarà Dean Martin

Sarà con ogni probabilità Tom Hanks a vestire i panni del popolare showman italo-americano Dean Martin. Alla regia dovrebbe esserci Martin Scorsese, Travolta impersonerà forse Sinatra e Jim Carrey Jerry Lewis.

A Roma

Festival cinema gay e lesbico

Si svolgerà dal 10 al 14 novembre a Roma la seconda edizione di «Fuori schermo», Festival Internazionale di Cinema Gay e Lesbico. In programma 14 film e 20 corti più un omaggio a Derek Jarman, morto quattro anni fa di Aids.

«Telefona alla Rai»

Primo giorno: 1.300 chiamate

Primo giorno per il telefono aperto al pubblico attivato ieri alla Rai: oltre 1.300 chiamate, raccolte tra le 11 e le 22, si sono equamente divise tra suggerimenti e proteste.

A New York

Consegnati i premi Siae

I premi Siae per il teatro sono stati consegnati a New York, nell'ambito del secondo Festival del teatro italiano. Premiati Michele Placido, Luca Lionello, Aldo Nicolaj, Carolyn e Gioacchino Balducci.

Restauro

Torna «La viaccia» di Bolognini

Torna sul grande schermo, dopo il restauro, *La viaccia* di Mauro Bolognini (1961). Il film verrà presentato al pubblico il 15 novembre a Pistoia.

Nice Festival

Cinema italiano a New York

Vetrina del nuovo cinema italiano a New York dove, fino al 14 novembre, il Nice organizza la sua settimana editoriale.

Errata corrige

Non era Mirabeau ma Mirbeau

Per una spiacevole svista, nel titolo della recensione dello spettacolo teatrale *Memorie di una cameriera* (in una parte delle nostre edizioni del 6 novembre) il nome dell'autore del testo originale, Octave Mirbeau è stato riportato erroneamente come Mirabeau. Ce ne scusiamo con i lettori.

TEATRO/DANZA

Tratto dal romanzo di Luis Sepúlveda

Vola la gabbianella a teatro

Leggero e poetico l'allestimento con la regia di Pagliaro con attori e danzatori.

MILANO. Ma come fa un gatto anche se si chiama Zorba, anche se è nero, dunque abituato a tirare fuori le unghie per sopravvivere, a insegnare a una candida gabbianella a volare? Un miracolo, direte. Ma per uno scrittore come il cileno Luis Sepúlveda, dichiaratamente laico, il «miracolo», come racconta in *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare*, favola per bambini «dagli otto agli ottantotto anni», sta nella tolleranza. Così Zorba, gatto di porto (siamo ad Amburgo alla foce del fiume Elba), si trova prima a «covare», poi ad allevare e, addirittura, a tentare di fare volare, la piccola Fortunata che mamma Kenagh, morta in seguito a un disastro ecologico che le ha imbrattato il corpo di catrame, ha affidato a Zorba quando era ancora un uovo. Ecco dunque tutti i gatti dal micio filosofo Diderot, al gatto Colonelo, coalizzati per fare volare la tenera gabbianella...

Inaugurando la sua stagione dedicata agli spettatori più piccoli, il

Piccolo ha affidato a un regista sensibile e attento al mescolamento dei linguaggi come Walter Pagliaro, il compito di mettere in scena questo bestseller che non era nato per il teatro, con una misura che non rinuncia alla poesia e che si ritrova anche nelle coreografie di Gheorghe Lancu costruite su una colonna sonora che va da Bach a Vivaldi. Il risultato, dunque, è uno spettacolo di una visionarietà non fine a se stessa, ma che si serve, nelle belle scene di Giovanni Carlucci e nei costumi spiritosi di Elena Mannini, di alcuni elementi scenici che, nella loro semplicità e nell'uso che ne viene fatto, rivelano ai più piccoli il «gioco» del teatro. Giustamente se ne serve anche Lancu in una coreografia costruita sull'immagine, sull'energia, sul movimento circolare dove spicca la tenera leggerezza della brava Oriella Dorella (che è Kenagh e Fortunata) per «raccontare», attraverso la danza, una fiaba che spinge a prendere coscienza

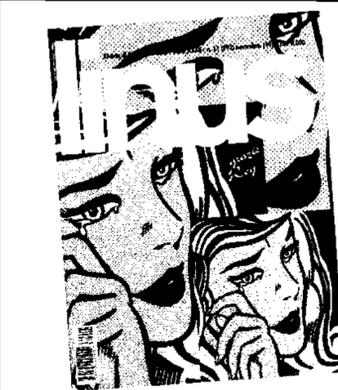
dei pericoli della realtà. A fare da filo conduttore di questo spettacolo applauditissimo c'è il saggio narratore interpretato con la consueta finezza da Virginio Gazzolo accompagnato da un bambino (Emanuele Mattiussi) che gli pone le domande curiose di tutti i bambini. Grazie a loro anche noi entriamo dentro e fuori la storia di Zorba e di Fortunata che verrà risolta da un poeta, il solo che conosce i segreti del volo degli uccelli. Il merito è anche degli amarevoli attori-danzatori che interpretano gatti, ma anche topi e scimpanzé, a partire dal bravissimo Franco Di Francescantonio che è Zorba, affiancato da Ugo Giacomazzi, Debora Zuin, Moreno Bernardi, Lorenzo Ricci, Carla Rosental, Emanuela Rolla, Giovanna Scardoni: una vera e propria galleria di gatti che si trasforma - felice scelta registica - in una galleria di dialetti e di idiomi. Da vedere.

Maria Grazia Gregori

Sepúlveda anche al cinema

Prima di Natale la «Gabbianella» sarà anche nei cinema grazie a un film di animazione di Enzo D'Alò. Dice Luis Sepúlveda: «con lui mi sono sentito in sintonia perché sta realizzando una vera e propria illustrazione poetica della mia scrittura». E negli Usa Andy Garcia sta per interpretare la trascrizione cinematografica del romanzo «Un mondo da torero», mentre in Italia Maurizio Zaccaro firmerà la riduzione tv de «Il mondo alla fine del mondo» e in Francia Jean Jacques Annaud produrrà «Il vecchio che leggeva romanzi d'amore». Lo scrittore ha promesso un testo per Strehler e dice di essere ultrafelice del Nobel a Fo: «Morte accidentale di un anarchico» è come la prova dell'esistenza di Dio».

Su Linus di novembre



Che fine hanno fatto i boscaioli italiani?

E perché i milanisti, quelli veri, parlano triestino?

Correte in edicola e lo scoprirete!

Linus... non solo fumetti!